

Questo poema satirico é intendo solamente a scopo d'intrattenimento, perciò si avverte il lettore che ongni riferimento, a persona/e, a fatti, luoghi, o cose é puramente casuale.  
Si raccomanda la discrezione.

### Testamento 1998 – Hamilton, Ontario, Canada

Torno a voi miei signori  
Il destino mi ha ricondotto  
Carnevale non é morto  
Vi é venuto a ritrovár

Son l'eterno buontempone  
Mangio e bevo e vó giocondo  
Sono l'anima del mondo  
Non conosco serietá

Con rispetto agli antenati  
Del mio rango precedenti  
Di Pettorano i Testamenti  
Or vi voglio declamár

Fin dai tempi trapassati  
Ogni anno sempre torno  
Grasso e tondo io v'informo  
Di mangiare a sazieta

Dó un saluto a tutto voi  
Da Pettoranese un pó monello  
Quanto scritto nel cervello  
Or vi voglio racontár

Prim'ancora che Quaresima  
A noi c'impone penitenza  
Di svuotare ogni dispensa  
D'ogni sorta di bontá

Miei cari amici il tempo é ladro  
Egli é un fior' di farabutto  
Dove arriva sgraffia tutto  
Nei paesi ed in città

Di mangiare a panza piena  
Salsicciotti e prosciuttini  
Pasta asciutta e carracini  
Senza sosta né pietá

Con lui passa ogni cosa  
Passa il ricco ed il pezzente  
Passa il ladro e l'innocente  
Passa via anche il pasciá

L'abbondanza dura poco  
La carestia viene dopo  
Penitenza poi sará  
E quaranta giorni a digiuná

Muore il grande e muore il piccolo  
Passa il bene e passa il male  
Muore pure il Cardinale  
E non é parzialitá

Porgo un'augurio a tutti quanti  
O miei signori intervenuti  
Ai grassotti e ben pasciuti  
Faccio un voto di bontá

Ma oggi io dó la prova  
Che qualch'uno é immortale  
Nó non muore il Carnevale  
Su di corda eccomi quá

Ai leggeri seccandrini  
Di poco peso assai coscenti  
D'esser svelti piú coi denti  
Per potersi rinforzár

L'apparenza non fa peso  
 Quel che conta é la salute  
 Coppie allegre e cannarute  
 Il Carnevale ad aspettár

Ma raccomando alle signore  
 Che di passo son pesante  
 Di far la cura dimagrante  
 Per potersi alleggerí

Un consiglio mi permetto  
 Di dare a vedove e zitelle  
 Di mantenersi sempre snelle  
 Per farsi ammirár

Alle giovani signorine  
 Tutte belle ed assai carine  
 Di non far le sparazzine  
 Perché il tempo passerá

Ed i giovani studenti  
 Di studiare fino in fondo  
 Senza posti a questo mondo  
 Qualch'osa arriverá

Alle donne maritate  
 I miei rispetti piú sinceri  
 Fanno sempre i lor doveri  
 Giorno e notte a soddisfár

Un avviso dó ai mariti  
 Che han la testa un pó pesante  
 Se le corna sono tante  
 Le dovete sopportár

Man non vi disperate  
 C'è rimedio ad ogni cosa  
 Soddisfate la vostra sposa  
 Che vi giura fedeltá

Ma per gli antichi scapoloni  
 Di gioventú ormai sfiorita  
 A questi guai della vita  
 Lor non hanno da pensár

Per gli anziani Dongiovanni  
 Il tormento é ormai finito  
 Se il trapianto é riuscito  
 Potranno pur ricominciár

Alla serata Pettoranese  
 Liberatore con Vincenza  
 Vecchi sposi in licenza  
 Han voluto impersonár

Lei vesita in tovaglia  
 Lui bastone e capello  
 Avvolto in un mantello  
 Per la sala a trascinar

Raccomando alle signore  
 Che ammasavano la pasta  
 La farina non é guasta  
 Si potrebbe ricominciár

E passar la tradizione  
 Alle figlie signorine  
 Che di mariti e di cucine  
 Non né voglion piú sapér

Nel nuovo comitato  
 Ne abbiamo d'ogni sorta  
 Ma questo non c'importa  
 Lo debbo registrár

Dó un saluto a donna Rosa  
 Cuoca affabile assai potente  
 Che divenuta presidente  
 Or ci deve governár

Abbiamo un vice capo  
 Contrattore rinomato  
 Che a questo comitato  
 Ha voluto ritornár

Or s'impegna e si affatica  
 A dirigere il comando  
 Che Rosa ogni tanto  
 Gli passa e se ne vá

Il sottoscritto acclamato  
 Di nuovo segretario  
 L'anno scorso il calendario  
 Non poté registrár

La nuova tesoriera  
 Che la carica ha ricoperto  
 Di finanza é molto esperta  
 Sol si deve integrár

Consiglieri di rispetto  
 Sono D'Angelo e Pietrantonio  
 Come l'angelo o il demonio  
 Or ci debbon consigliár

Ed Antonio e poi Caduto  
 Direttore stagionato  
 Al suo posto é ritornato  
 I cappotti ad appiccár

Direttrici d'esperienza  
 Son Gina, Anna, e zia Donata  
 Di cucina delibata  
 Lor ci fanno rimpinzár

Barista d'eccellenza  
 É certo Nino Grilli  
 Ad ogni festa tutti brilli  
 Lui s'impegna a mantenér

Aspirante vice capo  
 Da sempre lui é stato  
 Non essendo risultato  
 In vacanza se né andó

Il vecchio presidente  
 Che il suo posto ha rinnegato  
 Ora in coda rilegato  
 Si deve accontentár

Durante un comizio  
 Del vecchio comitato  
 Un topo affamato  
 Tra la gente comparí

Tante donne spaventate  
 Gridando preser posa  
 Le lor gambe e la pelosa  
 Fecer presto a rinserrár

Dei pali qui portati  
 Da i nostri elettricisti  
 Qualch'uno li ha visti  
 Li ha fatti scomparír

Quelle luci e lampadine  
 Che brillavano come giorno  
 Qualche volpe qui intorno  
 Se li é venuti a caricár

E anche Marco Oddi  
 Elettricista ben stimato  
 Gl'isolatori nello scantinato  
 Non li deve mai lasciár

E Pace e poi Umberto  
 Presidente dei Borboni  
 Capomastro dei padroni  
 Ha voluto diventár

Ma la squadra volontaria  
 É sempre piú ristretta  
 Se si pagasse la bolletta  
 Piú gente accorrerá

Or vi conto un sogno nuovo  
 Che stá ancora in progetto  
 Ma Bruno Benedetto  
 Lo vuole realizzár

Da decenni emigrati  
 Dal paese assai lontano  
 Fan ritorno a Pettorano  
 Un gruppo a villeggiár

L'avanguardia é Gino Monaco  
 Che ritorna in sordina  
 Lui parte un mese prima  
 Per andare a preparár

All'elezioni comunali  
 L'anno scorso di novembre  
 Marco Oddi come sempre  
 Un candidato ad auitár

Per fortuna che ha vinto  
 Altrimenti alla sua rocca  
 Con il pianto sulla bocca  
 Lo doveva consolár

Ed ora il vincitore  
 Alberto e poi Marrone  
 Le promesse dell'elezione  
 Le deve mantenér

Si lamentano i polentai  
 I cazzagni a far girare  
 Quel di sotto han da menare  
 Per le forze bilanciár

Ma non vi spaventate  
 Se la vecchiaia sávicina  
 Fate sempre come prima  
 Fame e gusto a ritornár

É proprio un'illusione  
 Che la forza é una potenza  
 Quel che conta é l'esperienza  
 Pancia e donne a soddisfár

Alla marchetta giú in cittá  
 C'é una teppa malandrina  
 Ha la mano molto fina  
 Fa i portafogli scomparír

É successo a Vincenzo  
 Vecchio amico conoscente  
 Che fú stretto tra la gente  
 Ed il suo portafogli scomparí

Ritornato alla casa  
 Senza soldi e senza spesa  
 Arrabbiata zia Teresa  
 Manco la cena gli preparó

Autista di Corriere  
 Da anni ho lavorato  
 Ma da poco ho notato  
 I passeggeri ad aumentár

La ragione sembra questa  
 Non é per clausura  
 Ma per le banche in chiusura  
 Tutte quanti a viaggiár

Cacciatore da decenni  
 Sor De Luca sempre é stato  
 Ma dal suo cane ammaestrato  
 Non si fá rispettár

Compagno di battaglie  
 Il fido suo guerriero  
 Di corsa allo straniero  
 S'andava a soggiocár

L'annuale scampagnata  
 Ogni anno qui ci porta  
 Individui d'ogni sorta  
 Per venire a gareggiár

Al torneo delle bocci  
 Le mogli coi mariti  
 Non essendo sempre uniti  
 Han motivi per litigár

Al tiro delle scarpe  
 Le donne un pó pesante  
 Stanno attente alle mutande  
 Per non farsele scivolár

Alla gara della fune  
 I piú grossi stanno avanti  
 Fan da punta a tutti quanti  
 Se dovessero cascár

Al gioco delle uova  
 Le signore sono esperte  
 Chi di uccelli si diverte  
 La frittata non fará

A rompere la pignata  
 Sognando i balocchi  
 Bendandosi gli occhi  
 I piccolini a gareggiár

Poi tra vinti e vincitori  
 Incomincia la baldoria  
 Per ogn'uno é ná vittoria  
 Se si vuole divertír

Or vi faccio Testamento  
 Di miei azioni personali  
 Che da sotto sti fanali  
 Io vi voglio raccontár

Ho una moglie assai carina  
 Che mi ha fatto innamorare  
 Sempre presto la mattina  
 Quattro figli scodelló

La Stefania primogenita  
 Che mi ha fatto genitore  
 Dopo solo poche ore  
 Già voleva comandár

Non appena diciotto mesi  
 Anna-Maria é arrivata  
 A pianto tutta una nottata  
 Senza farci riposár

E Christina bella e cara  
 Per la strada quasi é nata  
 Al'ospedale di volata  
 Dovemmo arrivár

Un maschietto finalmente  
 Al l'ultimo arrivato  
 Ha già tutto ereditato  
 E la banda a completár

Al governo ora resta  
 Di pregarmi la salute  
 Altrimenti son fottuti  
 Li dovranno sopportár

E Michele Ciccolella  
 Conduttore del diretto  
 Verso Roma e Caporetto  
 Di buon'ora s'avvió

Ad un passaggio a livello  
 Poco bene custodito  
 Un pastore insonnollito  
 Col suo gregge attraversó

Il nostro grande condottiere  
 Forse stanco ed illusionato  
 Alla guida del carrarmato  
 Una strage causó

Al governo ora resta  
 Quelle pecore da pagare  
 E Michelino a sognare  
 Di aver la promozió

Miei signori é giunta l'ora  
 La Quaresima incalza  
 Di papocchie é pien la panza  
 Or mi debbo ritirár

Or vi voglio ringraziare  
 Per l'ascolto ricevuto  
 Mi resta solo un minuto  
 Per potervi salutár

Vi lascio a Peppe Suffoletta  
 Con Benigno dei Ginnetti  
 Suonatori di sonetti  
 Vi faranno divertír

Se il destino lo permette  
 E la salute m'accompagna  
 Se nessuno qui si lagna  
 Io vi vengo a ritrovár

Addio amici miei  
 Addio mia buona gente  
 Questa festa permanente  
 La dobbiamo celebrár

FI  
 Fine